



Sabato 21 gennaio, alle 16.30, al Centro pastorale diocesano, i Centri missionari di Cremona e Crema promuovono un incontro sulla fede e la cultura della Cina. Intervengono Don Giuseppe Zhang, cappellano dei cattolici cinesi di Milano e Elisa Giunipiero, docente di storia della Cina contemporanea, direttrice dell'Istituto «Confucius» dell'UCS di Milano e membro della Comunità di S. Egidio.

Domenica, 15 gennaio 2017

Giornata del migrante e rifugiato. La mission della Fattoria della Carità di Cortetano che accoglie minori stranieri arrivati in Italia senza la famiglia

Accompagnati a «scegliere» la vita



Alcuni ospiti della Fattoria in bicicletta verso Roma

Attiva dal 2009 questa opera segno di Caritas cremonese ha seguito finora oltre ottanta adolescenti

DI CLAUDIO RASOLI

Si celebra oggi in tutto il mondo la Giornata del migrante e del rifugiato. Papa Francesco nel suo consueto messaggio focalizza l'attenzione sui minori che abbandonano la propria patria per avventurarsi in terre sconosciute, spesso spinti dalle famiglie che non possono crescerli dignitosamente o che addirittura sperano di essere mantenute attraverso il loro lavoro.

A Cremona, in questi ultimi anni, il fenomeno della presenza degli under 18 non accompagnati è cresciuto in maniera esponenziale creando non pochi problemi alla pubblica amministrazione chiamata ad occuparsi di loro. La comunità ecclesiale è in prima linea per affrontare

Uno spazio per 10 ragazzi

La Fattoria della Carità è una delle opere a don Pier Codazzi. Ricavata nell'ex canonica di Cortetano è stata aperta il 13 novembre 2009. Può ospitare fino a 10 minori non accompagnati inviati dal Tribunale. La comunità si sviluppa su due fabbricati separati da un cortile: nel primo ci sono gli ambienti comuni e le camerette, il secondo ha alcuni servizi come la lavanderia. Il campo da calcio fu inaugurato dall'ex attaccante del Milan Daniele Massaro il 15 giugno 2011.

questa emergenza: da una parte la Caritas con la Fattoria della Carità di Cortetano e dall'altra la Cooperativa Nazareth che fa a capo

a don Pier Codazzi. Quest'ultima realtà accoglie una sessantina di ragazzi dai 15 ai 18 anni provenienti per lo più da Egitto, Albania, Kosovo, Bangladesh, Centro Africa ma anche Asia. Questi minori vivono in appartamenti da 2 a 4 posti e durante la settimana sono seguiti dal Centro Diurno Giona che offre attività animative, sportive e di alfabetizzazione.

La Fattoria della Carità, una delle opere segno di Caritas Cremonese, che a sede nell'ex canonica di Cortetano è attiva dal 2009 con alle spalle 80 ospiti registrati. In questa struttura, guidata da Mattia Ferrari, affiancato da altri 8 educatori professionali, sono accolti una decina di ragazzi: alcuni di essi sono sbarcati a Lampedusa dopo viaggi rocamboleschi nel Mar Mediterraneo, altri sono giunti attraverso strade diverse, ma in ogni caso si sono ritrovati soli e senza riferimenti parentali o amicali. Hosni viene dall'Egitto, ha 14 anni, ma i suoi genitori gli hanno

procurato documenti falsi che certificano che di anni ne ha 17, così che avrebbe potuto iniziare a lavorare prima. Per lui, come per tanti, l'arrivo nel nostro Paese avviene dopo la traversata con un barcone lungo diversi giorni, soffre la fame e la sete, vede morire attorno a sé alcuni che non ce la fanno a sopportare quelle condizioni. L'approdo è a Lampedusa, poi a Termini per l'identificazione, quindi l'arrivo alla Fattoria della Carità qualche mese fa. Con lui arriva anche il suo conterraneo Hamada, anche per lui la stessa storia, le stesse traversie. Nei loro occhi restano ancora impresse le scene di morte e di disperazione, anche se cominciano ad intravedere qualche segno di speranza. E questi segni hanno un volto, un nome: Mattia, Matteo, Egidio, Sandro, Michele... sono gli educatori della Caritas che si sono presi a cuore il loro futuro. «Più che una comunità - spiega Ferrari - questa vuole essere una famiglia dove ciascuno si prende le proprie responsabilità. Per ciascun ragazzo che arriva predisponiamo un progetto personalizzato che mira ad aiutare a fare delle scelte precise per diventare grandi e responsabili. Nessuno è obbligato a fare certe cose, ma tutti devono scegliere in che modo occupare il proprio tempo libero, tutti devono decidere cosa fare e cosa diventare nella consapevolezza che le proprie scelte orientano la propria identità futura».

La comunità, in ogni caso, organizza corsi di alfabetizzazione e chiede di impegnarsi fattivamente nella gestione della casa: la preparazione dei pasti, la pulizia degli ambienti, la manutenzione del giardino. Per tutti c'è poi il confronto con lo psicologo e con gli educatori chiamati ogni giorno a far emergere le paure, le speranze, le emozioni e i sentimenti. Poi ogni ragazzo è invitato a scegliere: Fransi, 16enne albanese, per esempio, si è messo a suonare la chitarra, mentre Emmanuel del Ghana si è trovato una squadra di calcio e si è buttato con entusiasmo in questa attività agonistica inoltre compone musica che tenta di vendere su internet.

«L'estate scorsa - continua Ferrari - abbiamo anche proposto un viaggio in bicicletta da Cortetano a Roma. L'esperienza dal titolo "Pedalando faticando" mirava proprio a far maturare in loro il senso di responsabilità, accettare la fatica, confrontarsi ogni giorno con persone diverse, organizzare il proprio budget quotidiano - 15 euro - per colazione, pranzo e cena». Un'esperienza impegnativa, ma bellissima che ha permesso ai ragazzi di arrivare fino in piazza San Pietro con le proprie biciclette: «Chi ha partecipato al progetto è tornato a casa con una accresciuta capacità di autonomia e di scelta».

la mappa delle comunità etniche a Cremona

Sono rumeni e africani i cattolici più numerosi

In diocesi di Cremona le comunità di migranti cattolici più significative e attive sono quelle rumena, africana ed ucraina. Il gruppo più numeroso è quello rumeno con circa 300 fedeli, dispersi in tutta la diocesi, ma con un gruppo significativo in città. Dallo scorso Natale un centinaio di persone di questa comunità si ritrova tutte le domeniche per la celebrazione eucaristica nella chiesa di Sant'Illario. Fino a qualche tempo fa la chiesa di riferimento era quella di Santa Lucia, in zona San Pietro, ma la caduta di calcinacci dall'edificio sacro ha imposto di cambiare sede. «Partecipare a queste Eucaristie celebrate nella lingua nativa - spiega l'assistente spirituale don Anton Jimcon, presente in diocesi da molti anni e nominato da pochi mesi responsabile diocesano di Migrantes - permette ai cristiani immigrati rumeni di sentirsi a proprio agio, comunicare con conazionali, di pregare secondo le forme loro usuali. Sono convinto che per la prima generazione di immigrati questo servizio sia indispensabile. Tutto questo non significa che le parrocchie di residenza possano disinteressarsi degli immigrati cattolici delegando tutto ai cappellani etnici o a Migrantes. E questo anzitutto perché non tutte le domeniche sarà possibile per gli immigrati raggiungere questo centro e soprattutto perché è importante che i nuovi arrivati si integrino nel territorio in cui risiedono».



Migranti cattolici

Oltre la Messa domenicale, i bambini della comunità rumena si ritrovano tutti i sabati presso la Casa dell'Accoglienza per alcune attività ricreative, per le prove al coro che anima le liturgie e per il cammino di iniziazione cristiana. Il secondo gruppo particolarmente significativo è quello degli africani che è diviso in sottogruppi in base alla lingua e alla provenienza. I più numerosi sono quelli francofoni - circa 150 persone - che hanno promosso il coro Saint Michel e un gruppo di matrice carismatica che si riunisce nella parrocchia di San Giuseppe al Cambrionino: tutti si ritrovano per la Messa una volta al mese nella parrocchia di San Marino nella periferia di Cremona e per la catechesi degli adulti sempre al Cambrionino. Dall'anno scorso assistente spirituale è don Alois Nteckia che tra le altre cose è anche collaboratore parrocchiale a Gadesco, Pieve Delmona e San Marino. Un altro gruppo di africani di lingua inglese si ritrovano a Casal maggiole e sono seguiti da un sacerdote che viene dalla diocesi di Parma. Infine, l'ultimo gruppo di migranti cattolici è quello ucraino con una cinquantina di persone. La comunità, di rito greco-cattolico, è costituita in gran parte da donne che lavorano come badanti. Per seguire questa comunità, che si ritrova nella cappella della Casa dell'Accoglienza due volte al mese, arriva un sacerdote dalla diocesi di Brescia, padre Makario Ivanishyn che officia secondo il rito orientale. Questo gruppo di donne badanti si ritrova tutte le domeniche, anche quando non si celebra la Messa, per un momento di convivialità nel saloncino posto a loro disposizione dalla Caritas.

Proprio questi tre gruppi di cattolici migranti - rumeni, africani e ucraini - animeranno con i loro canti e con i loro costumi tipici la Messa che il Vescovo Napolioni celebrerà quest'oggi nella chiesa del Cambrionino. Seguirà un rinfresco con i prodotti etnici oltre che canti e balli delle diverse tradizioni.

gli eventi promossi in diocesi

Messa del vescovo Napolioni al Cambrionino

Sono due gli appuntamenti promossi dall'ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni diretto dal sacerdote rumeno don Anton Jimcon. Quest'oggi, alle 15, il vescovo Napolioni presiederà una Santa Messa nella parrocchia dei Santi Nazario e Celso in San Giuseppe, nel quartiere Cambrionino di Cremona, fortemente caratterizzato dalla presenza di migranti. La liturgia sarà animata dai vari gruppi etnici presenti sul territorio. Un successivo incontro di riflessione si terrà venerdì 20 gennaio, alle 21, presso il Centro pastorale diocesano di Cremona, dove si affronterà il tema proposto dal Papa. Relatore sarà il sacerdote cremonese mons. Gian Carlo Peggio, direttore generale della fondazione Migrantes, cui saranno affiancate alcune testimonianze. Quella di un operatore della cooperativa Nazareth di Cremona, che accoglie minori stranieri non accompagnati, e quelle di alcuni giovani della parrocchia San Francesco d'Assisi, nel quartiere Zaisti di Cremona, che parleranno dell'attenzione che la comunità rivolge nei confronti dei minori migranti. Nel 2015 gli stranieri in provincia di Cremona erano 41.166, in calo rispetto ai precedenti anni (41.448 nel 2014 e 41.277 nel 2013). Per quanto riguarda i minori, il dato provinciale fotografa la situazione dei 0-14enni: nel 2015 erano 9.365 (4.888 maschi e 4.477 femmine). A livello diocesano, il numero degli under 18 sale a 10.679, di cui 5.563 maschi e 5.116 femmine.



Il Cambrionino

La Vita Cattolica. Don Maggi nuovo direttore responsabile

Don Enrico Maggi è il nuovo direttore editoriale del settimanale diocesano «La Vita Cattolica», mentre don Attilio Giorgio Cibolini ne è il direttore responsabile. Le nomine sono state deliberate dal Consiglio amministrativo della società Nuova Editrice Cremonese durante la seduta straordinaria del 19 dicembre 2016. Il cambio della guardia si è reso necessario a causa delle dimissioni di mons. Vincenzo Rini, che ha guidato il settimanale dal 3 giugno 1985 al 31 dicembre scorso. Proprio nel 2016 «La Vita Cattolica» ha celebrato i 100 anni di vita con un importante convegno al Museo del Violino al quale è intervenuto mons. Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per le Comunicazioni della Santa Sede. Don Maggi, nato a Sabbioneta il 29 ottobre 1963 e ordinato sacerdote il 9 giugno 1990, è licenziato in teologia fondamentale e in Scienze delle Comunicazioni e diplomato in Comunicazioni sociali. Il sacerdote mantovano è stato vicario a Viadana S. Pietro, amministratore a Ca' d'Andrea, parroco al Cambrionino e a Pizzighetone; attualmente è direttore dell'ufficio comunicazioni sociali.

In festa per il vescovo Lafranconi

Il 25 gennaio alle 18 Messa in Cattedrale per il venticinquesimo anni di episcopato

Il prossimo 25 gennaio il vescovo emerito di Cremona, mons. Dante Lafranconi, celebrerà un importante traguardo della sua vita: il venticinquesimo anniversario della sua ordinazione episcopale. Il presule, classe 1940, originario di Mandello Lario, in provincia e diocesi di Como, divenne vescovo nella Cattedrale lariana nella festa della Conversione di

San Paolo nel 1992. Consacrato fu il 19 maggio. Alessandro Maggolini affiancato dal predecessore mons. Ferraroni, dal cosmo arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Festorazzi e da una decina di altri presuli. Per desiderio del vescovo Napolioni questa importante anniversario sarà particolarmente solennizzato mercoledì 25 gennaio, alle ore 18, in Cattedrale, con una solenne Eucaristia. In una breve lettera indirizzata ai presbiteri, ai membri di vita consacrata e ai fedeli laici il vicario generale, don

Massimo Calvi, invita ad una partecipazione corale: «Sarà un bel momento, solenne e familiare insieme», scrive don Calvi - nel quale la diocesi intera esprimerà nuovamente riconoscenza, affetto e stima al vescovo emerito Dante che per tanti anni ha prestato il suo generoso ministero a favore dell'intera Chiesa cremonese e nel contempo gli testimonierà la gioia per aver scelto di restare a vivere e servire il Vangelo tra noi». Don Calvi quindi chiede a tutti i presbiteri «di fare il possibile per favorire la

partecipazione di tutto il Popolo di Dio a questo evento che ci farà sperimentare ancora una volta la bellezza di sentirsi Chiesa stretta intorno ai propri pastori per rendere grazie a Dio dei suoi doni. Si uniranno a noi alcuni Vescovi lombardi e una rappresentanza della diocesi di Savona-Noli». Mons. Lafranconi è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1964, quindi eletto vescovo di Savona-Noli il 7 dicembre 1991. L'8 settembre 2001 è stato nominato vescovo di Cremona ed ha fatto il suo ingresso il 4 novembre di



quello stesso anno, nella festa di San Carlo Borromeo. Ha retto la diocesi come amministratore apostolico dal 16 novembre 2015 al 30 gennaio 2016, giorno dell'arrivo del successore, mons. Napolioni.

C.Ra.